



ISTITUTO
GRAMSCI
della SARDEGNA



Istituto Gramsci Sardegna- Gramsci Lab – CGIL Sardegna

**Il ciclo di seminari
(maggio-giugno 2019)**

Stato, lavoro e capitale globale

Le dinamiche del conflitto capitale-lavoro e delle relazioni industriali: movimenti sociali e sindacati

...l'azione politica della classe operaia (rivolta a instaurare la dittatura, a creare lo Stato operaio), acquista valore storico reale solo quando è funzione dello sviluppo di condizioni economiche nuove, ricche di possibilità, avido di espandersi e di consolidarsi definitivamente. Perché l'azione politica abbia buon esito deve coincidere con un'azione economica

(A. Gramsci, "Lo strumento di lavoro" in *L'Ordine Nuovo*, 14 febbraio 1920, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di V. Giarratana e A. Santucci, Einaudi Editore, 1987, p. 413).

Obiettivi

Il ciclo di seminari si propone di approfondire un tema di grande attualità, ovvero la regolazione e l'organizzazione del lavoro in relazione ai modi di produzione e alle forme di stato e di governo delle società democratiche e di quelle autoritarie. In particolare, il ciclo dei seminari sarà riservato allo studio del conflitto capitale-lavoro a partire dalla sua stessa definizione. Nel corso degli ultimi decenni, le trasformazioni economiche hanno modificato il capitalismo che ha assunto forme differenti anche in ragione della sua accresciuta dimensione internazionale con una radicale ridefinizione della divisione sociale e sessuale del lavoro. Alla più tradizionale mobilità dei capitali, si è accompagnata anche una straordinaria mobilità del lavoro da cui origina una stratificazione degli interessi del lavoro con tendenze spesso contraddittorie. In questi contesti emergono due novità storiche: la ridefinizione del ruolo dello stato nei processi di regolazione sociale, in particolare nei processi di regolamentazione dell'economia; le difficoltà della rappresentanza del lavoro sia a livello nazionale, sia internazionale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, una consolidata letteratura dimostra che lo stato, lungi dall'aver adottato un principio di *laissez-faire*, è divenuto prima stato fiscale, poi debitore, infine in via di consolidamento, ovvero impegnato nella riscrittura dei rapporti politici con gli altri stati e nella ridefinizione dei suoi rapporti con l'economia (Streeck 2013). Da queste trasformazioni emerge uno Stato non più disponibile ai bisogni dei cittadini e delle classi più povere e a maggiore rischio di esclusione e di marginalizzazione. Con la riduzione della spesa pubblica, le manovre fiscali e la pressione dei mercati finanziari, l'azione degli Stati sarà rivolta principalmente al sostegno dei gruppi sociali dotati dei maggiori capitali reali e finanziari a cui si affida il compito di mantenere la competitività internazionale.

Venendo al secondo aspetto, la rappresentanza degli interessi del lavoro, ritrova centralità sia nella sua dimensione quantitativa, sia qualitativa ovvero non solo sul numero dei lavoratori rappresentati, ma soprattutto sui contenuti della rappresentanza. Dall'analisi comparativa dei principali indicatori relativi alla densità sindacale e al grado di copertura dei lavoratori in un sistema di contrattazione collettiva nazionale, sono state proposte interessanti tipologie che delineano i profili di convergenza e di maggiore similitudine tra i paesi, ma anche il modo in cui si sono trasformati i sistemi delle relazioni industriali nei differenti sistemi sociali (Gumbrell-McCormick e Hyman 2013; Pedersini 2014). Negli anni successivi alla crisi, il dibattito è sulla possibilità del sistema di relazioni industriali di agire come meccanismo di regolazione sociale capace di controllare e ridurre le

disuguaglianze sociali (Baccaro 2008; Gumbrell-McCormick e Hyman 2013; Meardi 2018) attraverso la pressione per l'attuazione di politiche redistributive. Fino agli anni Novanta, le ricerche sul tema riferite ai paesi OECD consentivano di affermare che l'azione dei sindacati e la contrattazione collettiva avevano complessivamente assolto questo compito. Nell'ultimo ventennio tale certezza si è notevolmente attenuata e anche gli studi sul tema forniscono tendenze contraddittorie e collegano tale capacità al ciclo elettorale e alle caratteristiche dei sistemi politico-istituzionali (Pontusson 2013; Schäfer and Streeck 2013; Rueda 2012; Mahler 2008; Kenworthy and Pontusson 2005) chiamando in causa direttamente il ruolo dello Stato. In questa prospettiva, il dibattito sulle relazioni industriali si connette direttamente a quello più ampio del conflitto capitale-lavoro nella tradizione del "compromesso di classe" e della relazione tra il potere associativo dei lavoratori e gli interessi dei capitalisti (Wright 2000).

Più di recente, il ruolo dei sindacati e la loro capacità di influenza sono discussi anche tra gli studiosi che connettono le ricerche sulle relazioni industriali con quelli sui movimenti politici e che sottolineano la volontà delle organizzazioni sindacali di ridefinire il proprio ruolo politico attraverso il potere di mobilitazione (Gentile and Tarrow 2009; Kaufman 2010; Ancelovici 2012; Milner e Mathers 2013; Gahan e Pekarek 2013). Vi è accordo però nel ritenere che la forma più recente di contrattazione collettiva, nella forma dei *social pacts*, abbia spostato l'attenzione dalla funzione redistributiva a quella di incremento della competitività degli stati nel mercato internazionale con la conseguente trasformazione degli assetti normativo-istituzionali del sistema delle relazioni industriali.

In questo contesto, il ciclo di seminari che si propone intende:

- 1- fare conoscere agli studenti il pensiero gramsciano che, pur essendo centrale nel dibattito scientifico e accademico mondiale, è sostanzialmente assente dai corsi di studio degli Atenei italiani;
- 2- approfondire il tema complesso dell'organizzazione del lavoro e della sua rappresentanza muovendosi tra *tradeunionism* and *social movementunionism*;
- 3- approfondire lo studio delle relazioni industriali in Europa, Asia e Africa;
- 4- approfondire lo studio del ruolo dello stato nei processi di regolamentazione del lavoro sia in ambito nazionale, sia internazionale;
- 5- sviluppare negli studenti competenze teoriche e metodologiche relative al sistema delle relazioni industriali, ai metodi della contrattazione collettiva, ma anche al ruolo che può essere esercitato dai movimenti del lavoro;
- 6- suggerire una interpretazione critica rispetto ai temi del seminario.
- 7- consentire agli studenti di confrontarsi con studiosi europei e stranieri e con rappresentanti sindacali a partire dai risultati delle loro ricerche e dal ruolo svolto nei processi di contrattazione.

Proposta didattica: ciclo di sei seminari di approfondimento rivolti agli studenti dell'Università degli Studi di Cagliari (Triennale; Magistrale e Dottorato), in particolare agli/le studenti/sse della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche agli/le aderenti alla scuola di formazione politica che l'Istituto Gramsci Sardegna intende organizzare per settembre 2019. Il seminario è inoltre rivolto a sindacalisti e attivisti di movimenti. Ogni seminario durerà 50 minuti a cui seguirà la relazione del discussant e il dibattito.

Alla fine del ciclo di seminari I/le frequentantidovranno presentare una relazione su uno dei temi discussi dai relatori. La valutazione positiva della relazione costituirà condizione sine qua non per l'ottenimento dei crediti.

Si chiede l'attribuzione di 2 CFU.

I nomi dei discussant, l'orario e l'aula saranno resi noti a breve.

CALENDARIO DEI SEMINARI

8 maggio

Relatore: Prof. Pietro Maltese – Università di Palermo

Istruzione e produzione nei Quaderni del carcere

13 maggio

Relatore: Prof. Lidia Greco – Università di Bari

Il lavoro nelle catene globali del valore

16 maggio

Relatore: Prof. Roberto Pedersini – Università Statale di Milano

Politica e relazioni industriali nell'Unione Europea. Tendenze recenti

23 maggio

Relatore: Prof. Katia Pilati – Università di Trento

Tradeunionism e movimenti sociali del lavoro

30 maggio

Relatore: Prof. Fulvia D'Aloisio – Università della Campania – Luigi Vanvitelli

Mitbesitummung e partecipazione nella prospettiva antropologica. La traduzione culturale di un sistema di relazioni industriali in Automobili Lamborghini

Discussant: dott. Volker Telljohann, ricercatore IRES Emilia-Romagna

3 luglio

Relatore: Prof. Praaven Jha - Jawaharlal Nehru University - Centre for Economic Studies and Planning, School of Social Sciences

Some Reflections on Economics and Politics of Labour in Contemporary India

Contatti: fcongiu@unica.it; mperra@unica.it